

NEL BORGO SPEZZINO DUBBI SU ALCUNE PROCEDURE. I PROGETTISTI: «SE QUALCUNO HA SOSPETTI VADA DAL PM»

Burlando affonda il porto di Levanto

Il governatore ligure al sindaco: «Va contro il piano della costa». Ma la guerra continua

LA STORIA

dal nostro inviato
PAOLO CRECCHI

LEVANTO. Il porticciolo difficilmente lo faranno, perché il presidente della Regione Claudio Burlando ha telefonato al sindaco Maurizio Moggia, compagno di partito democratico, e glielo ha confessato: «Va contro il piano territoriale della costa». Però il porticciolo si sta dimostrando un coperchio, nel senso che sotto c'è un pentolone di veleni in piena ebollizione. «Mustrusu!», direbbe il sindaco che anni fa, per una diversità di vedute sul bilancio, staccò a morsi il naso a un suo assessore: «Mostruosu!», ama intercalare quando qualcosa si rivela complicato. In effetti.

Martedì sera, mentre in consiglio comunale veniva illustrato il secondo lotto dei lavori, tutta Levanto continuava ad accapigliarsi sul primo, per ora fermo ad alcune opere a terra. In sintesi: nell'attesa di due dighe alte sei metri e posti barca per 732 nautanti, banditi i volgarissimi maxi yacht, una società chiamata Levanto Waterfront ha realizzato una serie di negozi, magazzini e box sotto l'ex viadotto ferroviario. Poteva farlo, avendo ottenuto da un'altra società denominata Levante Sviluppo «il diritto di superficie a costruire nel sottosuolo»? Traducendo: sotto un viadotto il sottosuolo è ciò che sta sotto il viadotto oppure è ciò che sta sotto il suolo sul quale poggia il viadotto?

Entrambe le società sono nate a partecipazione pubblico-privata, Comune e imprenditori edili, ma quando nel 2006 parte la realizzazione dei lavori il responsabile è uno solo, Angelo Matellini, presidente di Levante Sviluppo e amministratore di Levanto Waterfront. Un bravissima persona. Il problema è che le vi-



sure catastali danno ragione a chi pensa che il sottosuolo sia ciò che sta sottoterra, e dunque come ha potuto la Levanto Waterfront realizzare e commercializzare negozi, fondi e box? Oltretutto, sembra, senza che ci fosse neppure la «piena proprietà» delle aree. Si corre ai ripari. Il 31 luglio 2009 Matellini scrive al sindaco Moggia sollecitandolo ad «avvalersi del diritto di prelazione che a breve l'Agenzia regionale del Demanio offrirà al Comune», cioè lo invita a comprare il pezzo di area che ancora manca per poi cederlo a Levanto Wa-

terfront. Affare fatto, ma il prezzo è lievitato dai 40 mila euro di prima dei lavori ai 250 mila con i lavori finiti, più altri 10 mila di oneri di trasferimento. Matellini: «Abbiamo dovuto transare. Potevamo pagare i 40 mila e andare in causa, ma avremmo perso dieci anni».

Il punto non è questo. Quando Matellini cede a Matellini «il diritto di superficie a costruire nel sottosuolo», assicura che su tutti gli immobili c'è la «piena proprietà». Matellini: «Chiedete al notaio, controllare spetta a lui». Il notaio è Luigi Pucci, di

Sarzana. Il documento firmato davanti a lui il 10 luglio 2006 fa supporre che tutto sia stato controllato nei dettagli, ma una visura recente, di pochi mesi fa, ingarbuglia ancora di più le cose. La piena proprietà, sorpresa! del Comune di Levanto vale solo fino al 28 gennaio 2010. Il diritto al sottosuolo della Levante Waterfront, sorpresa!, vale lo stesso fino al 28 gennaio 2010. Come mai non si rileva dalla visura del 2007, che pure riporta l'atto del notaio Pucci? La modifica è arbitraria? Siamo di fronte a un falso in atto pubblico? Matel-

CONSUMO DI SUOLO? ZERO

Angelo Matellini, della società Levanto Waterfront: «Un conto è l'area nautica, un altro il viadotto ferroviario. Qui non abbiamo costruito un solo metro cubo di cemento in più rispetto a quello che c'era, e abbiamo fatto la pista ciclabile. Non si vuole più il porticciolo? Bene, ma togliete dalla spiaggia barche e baracche». Nella simulazione, a sinistra la situazione di adesso e, a destra, come sarebbe il litorale alla fine

lini: «Se qualcuno pensa a qualcosa di poco chiaro, si rivolga alla Procura della Repubblica».

Curioso che due anni fa, in campagna elettorale, maggioranza e opposizione fossero assolutamente d'accordo sul progetto dell'area nautica. Cosa è cambiato a Levanto? Il sindaco, forte di essere al secondo mandato, tira dritto e rifiuta persino di rispondere al Comitato Vallesanta, che da marzo si oppone a maxi dighe e spiagge cementificate. Matellini liquida le polemiche come «un'esercitazione di apprendisti notai», e riba-

disce la bontà ambientale del suo operato: «Finora non abbiamo consumato un solo metro quadrato di suolo in più, e in compenso c'è una pista ciclabile meravigliosa. Dopo di che, una cosa è il rilevato ferroviario, cioè il viadotto, e un'altra il porticciolo. Non lo vogliono più? Lo dicano. Rivogliono il paradiso? Bene. Comincino però a togliere le barche dalla spiaggia e la catenaria in mare, perché sono dettagli che con il paradiso si accordano male».

Ironico quanto basta per un direttore generale della Confederazione nazionale artigianato, «segnalato a Moggia da Forcieri», Matellini sottolinea con soavità che Paolo Bertolotto, uno degli animatori del Comitato Vallesanta, «nel 2004 presentò un progetto, lui, per fare il porticciolo». E aggiunge come lo stesso Bertolotto, che combinazione, sia «il presidente della società che gestisce la catenaria».

Bertolotto replica a muso duro, sostenendo di aver collaborato come cittadino a una «proposta di recupero» del waterfront in qualità di consulente tecnico delle opposizioni consiliari di centrodestra e di Rifondazione comunista. «Un'alternativa per il fronte mare. E per quanto riguarda la catenaria è vero, ma tocca a tutti i soci del circolo e fra un anno vado in scadenza». L'anima del comitato Vallesanta rivendica il diritto di partecipare alla vita sociale e politica della cittadina. Il presidente della Waterfront rivendica il diritto di portare avanti il lavoro per il quale è stato scelto. «Vorrei che fosse chiara una cosa», dice. «Io non ho la barca. Non vado neanche al mare, tutto ciò che galleggia mi fa star male». Disinteressati, disposti a fare un passo indietro e certi che il porticciolo non si farà mai. Perché litigano? E' il mistero di Levanto: ma forse c'è sotto qualcosa.

crecchi@ilsecoloxix.it
© riproduzione riservata

Lasciatemi sognare

SUPERENALOTTO HA DISTRIBUITO PIÙ DI

€ 120 MILIONI

IN MENO DI UNA SETTIMANA

SuperEnalotto

Sisal

In meno di una settimana sono stati vinti due jackpot!
Con SuperEnalotto tutto può succedere.

GIOCA IL GIUSTO 18+ IL GIOCO È VIETATO AI MINORI DI ANNI 18. CONC. AAMS PER I GNTN DEL 26/06/2009

Jackpot vinti il 19 e 24 maggio